

**La prima** Per il ballerino è il ritorno in scena dopo l'intervento

# Bolle: io, nudo per «Giselle» senza imbarazzo al San Carlo

Triplice, attesissimo debutto per Roberto Bolle al Teatro San Carlo di Napoli, martedì sera nella rivoluzionaria «Giselle» creata nel 1982 dal coreografo neoespressionista svedese Mats Ek, allestimento scaligero qui rimontato ad arte dall'erede Pompea Santoro: è la prima produzione che l'apollineo ballerino affronta dopo l'intervento alla schiena di tre mesi fa, è la prima volta in assoluto che interpreta Ek ed è la prima volta che apparirà in scena completamente nudo, negli ultimi due minuti del finale.

«Verranno con i binocoli e forse con i teleobiettivi» scherza Roberto, meravigliosa stella ed orgoglio della danza maschile italiana nel mondo, con la sua autentica semplicità di sempre. In prova è naturalmente vestito. Ma da martedì, in chiusura del balletto non più d'ambientazione romantica ma portato in un moderno reparto psichiatrico, apparirà in una nudità che è vulnerabilità dell'anima, oltre la colpa e la corruzione... «Inizialmente, all'idea, ho provato un po' di imbarazzo. È un nudo d'arte, mai ostentato, forse l'unico nella storia dei grandi titoli di repertorio. L'effetto è molto forte, ma per-

fettamente in linea con l'evoluzione drammaturgica del personaggio. Per questo lo trovo assolutamente naturale». Dall'Albrecht per la «Giselle» di Adam nella tradizionale versione Coralli-Perrot allo spettacolo reinventato dal figlio della scomparsa Cullberg, con un Albrecht non più principe ma nobile invaghito di una ragazza strana per provare altre emozioni: quali i nuovi termini tecnici e stilisti? «È una svolta radicale, quasi un altro balletto. Per me, lo stile Mats Ek, è assolutamente geniale, occasione di ulteriore crescita. Per il San Carlo e per la sua Compagnia di Balletto a partire dalla Giselle di Alessandra Veronetti, senz'altro, una grande sfida anche perché, per quanto ormai già un classico del repertorio contemporaneo, risulterà piuttosto arduo per il pubblico. Certo, resta la storia, i personaggi con gli episo-

## In manicomio

«Non sarà una scena ostentata, ma delicata, un nudo d'arte, ma dall'effetto molto forte. Del resto tutta l'ambientazione è in un manicomio»

di-cardine: il primo incontro, la seduzione, il tradimento di Bathilde, la consapevolezza dell'amore puro di Giselle, il dolore della perdita che aumenta nella consapevolezza finale. E appunto il nudo, come rinascita di vita interiore.

Resta in sostanza la base dei sentimenti e, naturalmente, la musica. Il resto, è tutto diverso. Tecnicamente e stilisticamente si lavora molto sull'essenza dei personaggi. Personaggi di grande umanità e verità. Quindi, non è tanto il salto o la pirouette ad essere difficile, quanto riuscire ad armonizzare movimenti che, ad ogni tratto, esprimono una diversità».

Chiudiamo con la vittoria messa a segno dal nuovo decreto legge sulle Fondazioni liriche che abbassa, inizialmente a 40 e 43, poi ritoccato a 45 anni, la soglia dell'età pensionabile per i tircocrei... «Ho sempre lottato molto per questo risultato. Ne sono felicissimo perché, per la danza dei Corpi di Ballo in Italia, significa rinascita».

**Paola De Simone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

